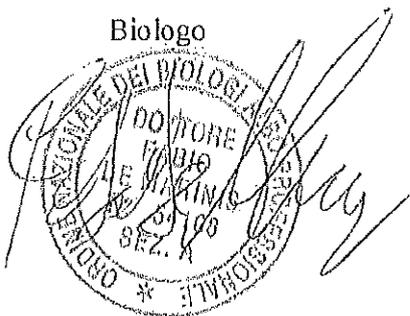


**VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE RELATIVA AD UN
PIANO DI CONTROLLO CINGHIALI (*Sus Scrofa*) CHE
INTERESSA IL SIC IT7140106 DENOMINATO
"FOSSO DELLE FARFALLE"**

A cura di:

Fabio DE MARINIS

Biologo



Con la Collaborazione del Dr. Stefano Fabrizio De Ritis

Indice

- 1.** Premessa
- 1.1** Normativa di riferimento
- 2.** Tipologia delle azioni e/o opere
- 3.** Descrizione del SIC
- 4.** Dimensioni e/o ambito di riferimento
- 5.** Complementarietà con altri progetti
- 6.** Uso delle risorse naturali
- 7.** Produzione di rifiuti
- 8.** Inquinamento e disturbi ambientali
- 9.** Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate
- 10.** Descrizione dell'ambiente naturale interessato dall'intervento
- 11.** Interferenze sulle componenti abiotiche
- 12.** Interferenze sulle componenti biotiche e connessioni ecologiche
- 13.** Interferenze con le misure di gestione e conservazione previste dalla Delibera Regionale
- 14.** Descrizione delle misure di mitigazione da adottare
- 15.** Bibliografia

Allegati

Allegato I – Sintesi delle informazioni rilevate e delle determinazioni assunte

Allegato II – Schede SIC

Allegato III – Stralcio dell'All.8 della Delibera Regionale 494 del 15/9/2017

1. Premessa

L'area di intervento ricade in un Sito di Importanza Comunitaria SIC IT7140106 denominato "Fosso delle Farfalle", istituito sulla base della Direttiva Habitat (92/43/CEE).

I SIC, rappresentano aree in cui viene perseguito l'obiettivo della conservazione della biodiversità e la tutela e protezione degli uccelli selvatici e dei loro habitat. Per tali aree, inserite nella "Rete Natura 2000", si mira alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali particolarmente rari ed elencati negli allegati I e II al provvedimento stesso.

Il presente elaborato viene redatto in osservanza di quanto disposto dal D.P.R. 357/97, Allegato G, e seguendo le disposizioni indicate dalle linee guida della Regione Abruzzo.

La metodologia di indagine utilizzata può essere riassunta nei seguenti punti:

- Definizione dell'intervento e localizzazione rispetto al SIC;
- Descrizione delle caratteristiche dell'ambiente interessato;
- Descrizione del SIC interessato e degli habitat e delle specie floristiche e faunistiche presenti nell'area di intervento;
- Valutazione dei possibili impatti negativi sugli habitat;
- Individuazione delle misure compensative da adottare.

1.1 **NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

Di seguito l'elenco della principale normativa di riferimento comunitaria, nazionale e regionale, volta alla tutela dell'ambiente e d'interesse per la redazione del presente documento.

Normativa comunitaria:

- DLgs 152/2006 e smi;
- Direttiva 79/409/CEE e s.m.i. Conservazione uccelli selvatici (Direttiva "uccelli");
- Direttiva 92/43/CEE Conservazione habitat naturali e seminaturali (Direttiva "habitat");

- Direttiva 94/24/CE del 8 giugno 1994: Direttiva del Consiglio che modifica l'allegato II della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva 97/49/CE del 29 luglio 1997: Direttiva della Commissione che modifica la direttiva 79/409/CEE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva 97/62/CE del 27 ottobre 1997: Direttiva del Consiglio recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 2008/102/CE del 19 novembre 2008 recante modifica della direttiva 79/409/CEE del Consiglio, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, per quanto riguarda le competenze di esecuzione conferite alla Commissione.
- Direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- Normativa nazionale:
- DPR n. 357 dell'8 settembre 1997: Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- DM 20 gennaio 1999: Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE;
- DPR n. 425 del 1 dicembre 2000: Regolamento recante norme di attuazione della direttiva 97/49/CE che modifica l'allegato I della direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- DM 3/9/2002 approvazione "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" predisposte dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio;
- DPR n. 120 del 12/03/2003: Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR 08/09/1997, n. 357, concernente attuazione della

- direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- DDMM del 25 marzo 2005 e del 5 luglio 2007 "Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE";
 - DM del 3 luglio 2008 - Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.
 - DM 17/10/07 Criteri minimi uniformi misure conservazione;
 - DM 22/01/09 Modifica del DM 17/10/07;
 - Decreto MATTM 19/06/2009 - Elenco ZPS classificate ai sensi della Dir. 79/409/CEE;
 - Manuale italiano di interpretazione degli habitat della direttiva 92/43/CEE;
 - Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana Rapp. tecnico finale;
 - Decreto n. 69 del 28 marzo 2018 "Regolamento recante la disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di conglomerato bituminoso ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152".
 - DLgs 26 giugno 2015, n. 105 "Attuazione Dir. 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose".
 - Normativa regionale:
 - Linee guida per la Valutazione d'incidenza di cui all'All. C del documento "Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali" approvato D.G.R. n° 119/2002-BURA n° 73 Speciale del 14.06.2002 e s.m.i. nel Testo Coordinato;
 - DGR n° 451 del 24/08/2009 "Recepimento DM 184/'07..";
 - DGR 877 del 27/12/2016;
 - DGR 279 del 25/05/17;

- DGR n° 477 dello 05/07/2018 "Approvazione misure di conservazione sito - specifiche, per la tutela dei Siti RN2000 della R.A., per i SIC IT7140203 Maiella, ..";
- L.R. n. 26 del 12.12.2003 - Integrazione alla L.R. 11/1999 "Attuazione del D.Lgs. 31.3.1998, n. 112 - Individuazione delle funzioni amministrative che richiedono l'unitario esercizio a livello regionale per il conferimento di funzioni e compiti amministrativi agli enti";
- L.R. n. 59 del 22.12.2010 - Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Abruzzo per appartenenza dell'Italia all'UE. Attuazione delle Dir. 2006/123/CE, 92/43/CEE e 2006/7/CE - (Legge comunitaria regionale 2010);
- L.R. n. 46 del 28.08.2012 - Modifiche L.R.13/02/2003 n. 2 "Disposizioni in materia di beni paesaggistici e ambientali, in attuazione della Parte Terza del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio)".

2. Tipologia delle azione e/o opere.

Si prevede di attuare un Piano di Controllo della specie cinghiale all'interno del SIC. Il Piano prevede, oltre ad azioni di prevenzione dei danni che la specie arreca alle colture agricole e alla circolazione automobilistica (recinzioni elettrificate o fisse, dissuasori e limitatori di velocità), anche l'adozione di "metodi ecologici" (riduzione della disponibilità di fonti trofiche aggiuntive – rifiuti) anche il ricorso ad interventi di carattere "limitativo", con "riduzione numerica" degli effettivi della popolazione di cinghiale presente nel SIC.

Il numero di animali da prelevare annualmente è indicato nello specifico "piano di prelievo" contenuto all'interno del Piano di Controllo.

Le azioni che si intende porre in essere in tal senso sono di due tipi:

- Cattura attraverso chiusini e/o recinti di cattura
- Abbattimento con arma da fuoco attuato con diverse tecniche

Per le catture si utilizzeranno strutture adeguate che garantiscono il benessere animale, così come descritte nella pubblicazione "Monaco A., Carnevali L. e S. Toso, 2010 – Linee guida per la gestione del Cinghiale(*Sus scrofa*) nelle aree protette. 2° edizione. Quad. Cons. Natura, 34, Min.Ambiente – ISPRA".

I cinghiali catturati verranno trasferiti ad un Centro di Lavorazione Carni autorizzato, garantendo in tutti i passaggi il benessere animale e il controllo sanitario. Nel caso in cui dovessero essere casualmente catturati individui appartenenti a specie diverse dal cinghiale gli stessi andranno immediatamente rilasciati.

Per gli abbattimenti con arma da fuoco si potranno utilizzare diverse tecniche:

- **Appostamento fisso individuale con carabina dotata di ottica di mira:** tale attività deve essere svolta da personale volontario opportunamente preparato (selecacciatori/selecontrollori) e adeguato, possibilmente con esperienza pregressa e scelto tramite specifico Bando pubblico;
- **Abbattimento notturno da mezzo mobile con carabina dotata di ottica di mira e faro:** svolta esclusivamente da agenti provinciali in possesso del titolo di "selecontrollore/selecacciatore" e che esercitano già

la medesima forma di controllo al di fuori della Riserva, stante specifico Piano di Controllo regionale.

- **Girata con carabina:** forma di caccia collettiva esercitata con un solo cane (limiere) con personale all'uopo formato (corsi di girata e conduttore di cane ad traccia);

Tutte queste tecniche presentano il vantaggio di poter garantire: un'elevata selettività, maggior sicurezza, e un "trascurabile" rischio di ferimento e mancato ritrovamento dell'animale.

Tutti gli operatori hanno l'obbligo di rimuovere le carcasse degli animali abbattuti e consegnarle alla Asl per le opportune indagini sanitarie, aderendo al Piano Regionale di Controllo della Trichinellosi. Questi hanno altresì l'obbligo di rimuovere dall'ambiente i bossoli utilizzati. Al fine di tutelare alcune specie di rapaci presenti nel SIC gli operatori, hanno l'obbligo di utilizzo di munizioni atossiche (monolitiche) che cioè non rilasciano piombo nell'ambiente. Tale prescrizione è stata inserita solo nel caso di animali eventualmente feriti e non recuperati, poiché tutti gli animali regolarmente abbattuti saranno rimossi dagli stessi operatori. In ogni caso il rischio di "mancato ritrovamento di un animale ferito" sarà notevolmente ridotto tramite il ricorso ad un "servizio di recupero" attuato da "conduttori di cane da traccia" regolarmente abilitati dalla Regione Abruzzo.

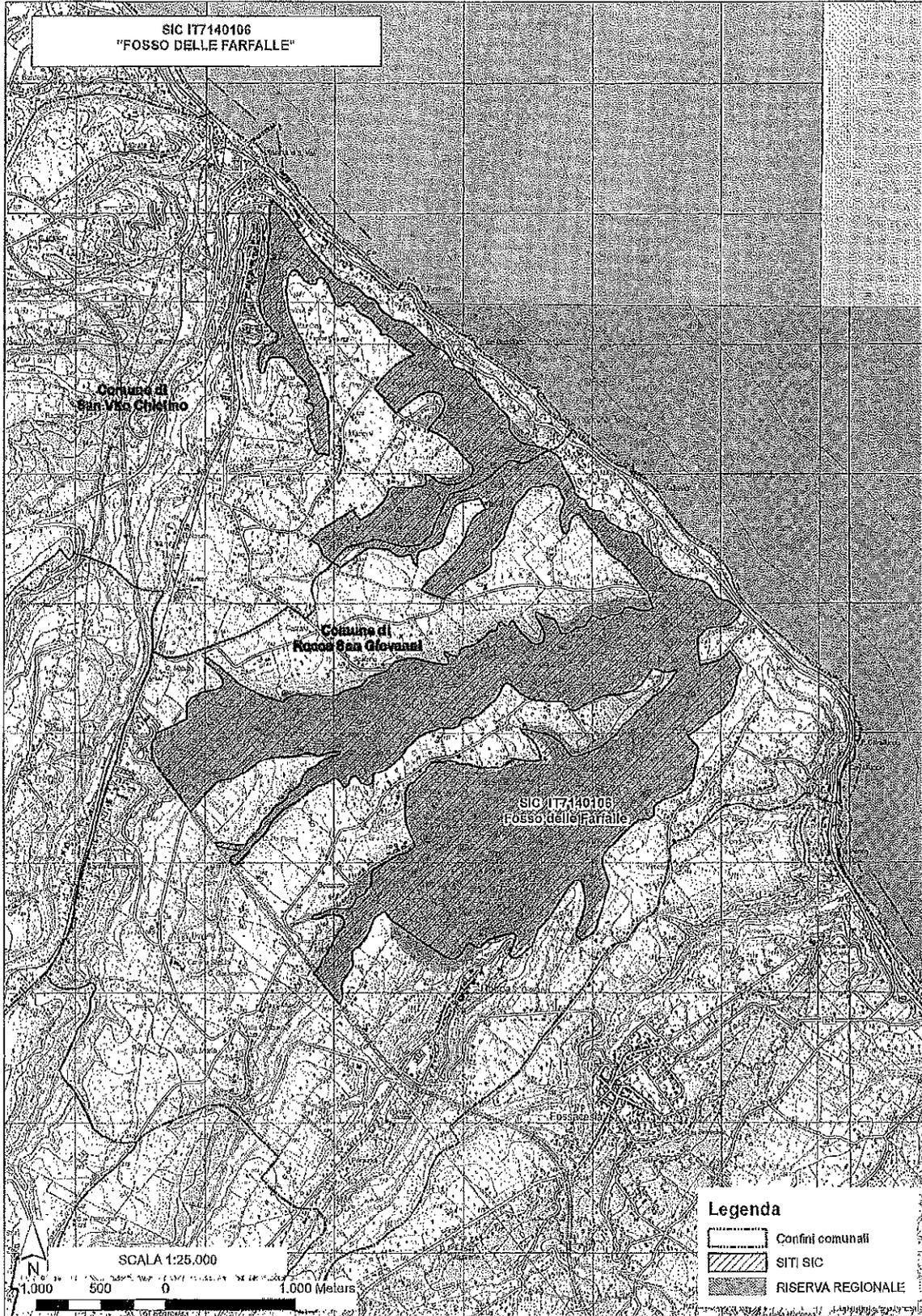
3. Descrizione del SIC

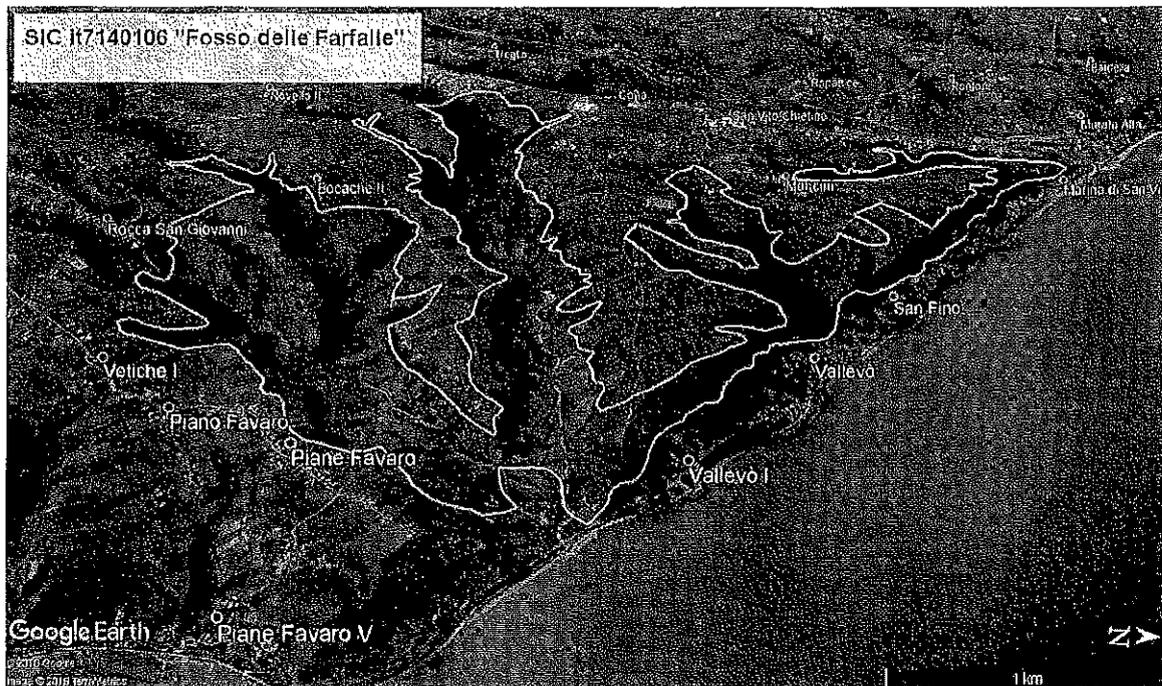
LOCALIZZAZIONE DEL SITO	
SIC IT7140106 "Fosso delle Farfalle"	
SUPERFICIE	792 Ha
LOCALIZZAZIONE DEL CENTRO DEL SITO	Lat: 42.25833 Long 14.47222
REGIONE AMMINISTRATIVA	Abruzzo
REGIONE BIOGEOGRAFICA	Continentale

Secondo la scheda SIC del Ministero dell'Ambiente le tipologie ambientali dell'intero SIC, sono le seguenti:

L'alta e costante umidità permette lo sviluppo di una vegetazione rigogliosa tipica delle più ampie vallate fluviali, ricca di specie arboree e arbustive come pioppi, salici, olmi e più raramente l'ontano nero e la farnia, una quercia dalle spiccate caratteristiche igrofile. Il sito annovera habitat rappresentativi, soprattutto boschi freschi, carpineti commisti a boschi termofili (leccete), che originano un mosaico di vegetazioni di notevole effetto paesaggistico. Buona la qualità ambientale espressa dalla presenza di talune specie mediterranee relitte, in pericolo di estinzione a livello regionale, solo qui rimaste accantonate (mirto, calicotome, ecc.). Per quanto concerne il regno animale, invece, comuni sono i mustelidi, in particolare la faina e il tasso, e i piccoli roditori come il moscardino e il topo quercino. Particolare interesse riveste la presenza dell'ormai raro granchio di fiume, il Potamon fluviale. Le pendici collinari su arenarie e argille plioceniche attraversate da corsi d'acqua e caratterizzate da un microclima fresco.

TIPI DI HABITAT DEL SITO IT7110130	% COPERTURA
Acque interne (fiumi e laghi)	2.0
Altri terreni arabili	7.0
Foresta decidua	35.0
Macchia e Gariga	2.0
Prateria asciutta, steppa	15.0
Foresta sempreverde	38.0
Altro (incluso urbanizzato, strade, ecc.)	1.0





4. Dimensioni e/o ambito di riferimento.

L'area di intervento ricopre praticamente la totalità del SIC, quindi all'interno dei 792 Ha.

Il Piano di Controllo ha durata triennale e gli interventi verranno attuati durante l'intero arco temporale annuale, senza particolari limitazioni. Infatti, dato che si opererà dietro specifica richiesta di intervento da parte del Comune o dei singoli agricoltori, nonché di Associazioni agricole, non ha senso limitare temporalmente gli interventi.

5. Complementarietà con altri progetti

All'interno del SIC, nell'area ricadente all'interno dei confini del SIC, non sono noti lavori e/o interventi simili che possano avere incidenze cumulative con quelli della valutazione in oggetto.

6. Uso delle risorse naturali

Data la tipologia di intervento non verranno utilizzate risorse naturali prelevate dal territorio, ad esclusione ovviamente dei cinghiali prelevati, non vi sarà nessun taglio della vegetazione arborea ed arbustiva, non ci sarà nessuna captazione di tipo idrico, né prelievo di suolo.

7. Produzione di rifiuti

Non ci sarà alcuna produzione di rifiuti poiché gli operatori avranno l'obbligo di raccogliere i bossoli utilizzati e rimuovere le carcasse di animali abbattuti. Solo nel caso di animali feriti e non recuperati nemmeno attraverso l'utilizzo dei cani da traccia, si potrebbe assumere una produzione di rifiuti di natura organica (cinghiali morti a seguito di ferimento). In questo caso però il fenomeno si ritiene assolutamente trascurabile, sia perché interesserà solo una piccola percentuale di tutti gli animali, sia perché l'utilizzo delle munizioni atossiche (monolitiche) evita il rilascio di piombo nell'ambiente. Praticamente le poche carcasse che non dovessero essere recuperate rientreranno nel naturale ciclo ecologico della zona e saranno smaltite naturalmente dagli agenti demolitori della sostanza organica (insetti, funghi, batteri, etc...).

Non verranno prodotti rifiuti di natura pericolosa.

8. Inquinamento e disturbi ambientali

Non ci saranno interventi che possano immettere sostanze inquinanti nell'ambiente, a parte le emissioni dovute ai mezzi di trasporto impiegati (fuoristrada), comunque trascurabili, in quanto paragonabili a quelle che avvengono quotidianamente nella zona, a carico del normale traffico veicolare. L'utilizzo di recinzioni elettrificate a protezione delle colture comporta l'emissione di una scarica elettrica temporanea (l'animale non resta attaccato) che ha il solo scopo di distogliere il cinghiale dalle colture danneggiabili. E' chiaro che, occasionalmente, anche altri animali come volpi, mustelidi, etc... potrebbero prendere una scarica elettrica. Purtroppo tale evenienza non è prevedibile e impossibile da eliminare.

L'eventuale utilizzo di "dissuasori olfattivi" consiste in sostanze odorose repellenti, usualmente in commercio, che hanno il compito specifico di "allontanare" il cinghiale da una coltura o da un centro abitato. In questo caso si ritiene irrilevante il disturbo verso altre specie poiché si tratta di sostanze specie-specifiche, mentre si ritiene trascurabile il rischio di inquinamento anche perché si tratta di prodotti volatili che evaporano facilmente e/o vengono dilavati alla prima pioggia.

Eventuali disturbi aggiuntivi potranno essere di tipo acustico e luminoso.

Il disturbo acustico dovuto all'eventuale utilizzo di "cannoncini" come dissuasori acustici per il cinghiale, localmente, potrebbe essere non trascurabile. Infatti questo metodo di prevenzione non è specie-specifico e disturba un po' tutta la fauna presente. E' chiaro, però, che l'emissione di rumore è indispensabile per tenere lontani gli animali dalle colture. Nel caso si decida di utilizzarli verranno comunque posizionati in luoghi dove è ridotto l'impatto verso altre specie, ad esempio lontani dai siti di nidificazione del gruccione o, se individuati, di altri uccelli nidificanti in riserva.

Il disturbo acustico, dovuto alla carabina, sarà puntuale con un numero limitato di colpi ed effettuato da operatori abilitati a tali operazioni.

Il disturbo luminoso, solo nel caso di intervento notturno, è invece abbastanza specifico perché è dovuto al faro (100 Watt di potenza e 1 milione di candele di luminosità). Lo stesso ha un raggio di azione di 250 m. circa. Tuttavia

anch'esso sarà strettamente limitato nel tempo e anche nello spazio, visto che verrà illuminata solo la fascia immediatamente adiacente alle strade, per una distanza di 250 metri dalle strade stesse. Un altro tipo di disturbo luminoso potrebbe essere quello causato dai "dissuasori ottici" che, se impiegati, sono in grado di deviare il fascio luminoso generato dai fari delle autovetture di circa 90 gradi verso l'esterno della carreggiata. Tali dispositivi dunque sono in grado di generare una sorta di "flash" che dissuade gli animali dall'attraversamento delle strade. In questo caso, però, il beneficio di poter salvare un animale selvatico da un possibile investimento stradale compensa enormemente il disturbo arrecato.

9. Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Tutte le operazioni saranno svolte secondo la normativa vigente, storicamente non si sono mai riscontrati incidenti, dovuto a questo tipo di interventi, né all'uomo, né alla fauna non interessata direttamente al selettivo controllo.

10. Descrizione dell'ambiente naturale interessato dall'intervento

Come si evince dalla scheda SIC, al paragrafo 3.1 Ecological information la tipologia di Habitat dell'intero sito sono:

CODICE HABITAT	TIPOLOGIA AMBIENTALE	ETTARI	%
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>	15,84	1,92
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	79,2	9,62
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	39,6	4,81
91AA	Boschi di <i>Quercus pubescens</i> Italo-Siciliani	110,8	13,46
91L0	Quercio-Carpineti Illirici(<i>Erythronio-Carpinion</i>)	277,2	33,68
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	300,96	36,57

Come si nota più della metà del SIC è interessato da Boschi con dominanza di querceti, carpineti e lecceti, il controllo non avrà impatti significativi sulla vegetazione presente, anzi il contenimento della popolazione di cinghiale potrà agevolare la tutela e conservazione della ricca biodiversità vegetazionale presente nel SIC (vedi anche allegato II specie di flora e fauna presenti).

11. Interferenze sulle componenti abiotiche

Non sono previsti impatti sulla stabilità e sulla natura dei suoli. Non è altresì previsto inquinamento, anche temporaneo, delle falde, dei corpi idrici e del sistema idrogeologico generale.

12. Interferenze sulle componenti biotiche e connessioni ecologiche

L'interferenza sulla vegetazione e sui corridoi ecologici sarà praticamente nulla, in quanto verranno percorse le strade già battute.

L'incidenza della fauna sarà limitata alla specie *Sus scrofa*, ampiamente diffusa ed ubiquitaria sul territorio del SIC e di tutta la Provincia. Nel caso di utilizzo di recinzioni elettrificate si prevede un possibile impatto anche su altre specie quali volpi e mustelidi, etc...Ma in questo caso, come specificato in precedenza, non è possibile eliminarlo, anche se si tratta di un disturbo momentaneo che non comporta la morte dell'animale.

Per quanto riguarda le interferenze sulle specie, dalle schede SIC del sito compare il Gruccione, anche nel Piano di assetto naturalistico vengono individuati 4 siti potenziali di nidificazione del Gruccione (in prossimità del comune di Rocca S.Giovanni, in località Bocache, ed in prossimità dell'abitato di San Vito Chietino) ma il disturbo è da considerarsi trascurabile, così come su altre specie di avifauna, in quanto non vi sarà alcuna interferenza con i siti di nidificazione o le colonie, se non momentanea ed occasionale dovuta allo sparo. Inoltre i fattori di minaccia descritti del Piano di assetto naturalistico per la specie (uso improprio di prodotti fitosanitari e erbicidi, disturbo diretto presso i siti di nidificazione, semplificazione degli agroecosistemi, perdita delle

zone ecotonali, banalizzazione e semplificazione fasce habitat legati ai corsi d'acqua) non rientrano nell'attività di controllo del cinghiale.

L'ecosistema ed habitat degli anfibi e rettili presenti non verrà in alcun modo alterato, quindi anche con il Gambero di Fiume da questo si può desumere che non vi sarà alcun tipo di incidenza rivelabile.

Tra le specie faunistiche segnalate nel Piano di Gestione e da inserire nel prossimo aggiornamento di Formulario Standard troviamo il *Milvus migrans* (nibbio bruno) la cui presenza è possibile anche se probabilmente occasionale e il *Milvus milvus* (nibbio reale). Dagli studi della S.O.A. (il Nibbio reale in Abruzzo, risultati del censimento invernale 2012) non sono noti dormitori di nibbio reale all'interno del SIC. Anche in questo caso i fattori di minaccia descritti nel Piano di assetto naturalistico per entrambe le specie (uso improprio di prodotti fitosanitari e erbicidi, disturbo diretto presso i siti di nidificazione, semplificazione degli agroecosistemi, perdita delle zone ecotonali, banalizzazione degli habitat di nidificazione) non rientrano nell'attività di controllo del cinghiale. Inoltre, come già espresso in precedenza, l'impiego delle munizioni atossiche (monolitiche) durante l'attività di selecontrollo garantisce che non vi sia alcun pericolo di contaminazione da piombo per gli uccelli necrofagi.

In definitiva le attività previste determinano impatti i cui effetti risultano essere del tutto sostenibili per l'ambiente circostante. Inoltre, se saranno rispettate le prescrizioni della presente Valutazione di Incidenza, non ci saranno interferenze rilevanti con le componenti biotiche del sito.

13. Interferenze e implementazione con le misure di conservazione sito-specifiche

Non si riscontrano interferenze con le misure di conservazione sito-specifiche descritte nell'All.8 della delibera Regionale 494 del 15/9/2017 (vedi all. III della presente relazione).

Anzi in alcuni casi l'attività di controllo potrà contribuire alle misure di conservazione previste, ad esempio:

03	Miglioramento dello stato di conservazione	AUMENTO DELLA NATURALITÀ NEI VIGNETI, OLIVETI E FRUTTETI	IN	Mantenimento e realizzazione di elementi di connessione e corridoi ecologici quali siepi, filari, boschetti, alberi isolati ed elementi caratteristici del paesaggio; creazione di microhabitat, inerbimento e realizzazione di fasce tampone.
----	--	--	----	--

Nell'obiettivo 19 si parla di "Prevenzione dei danni da Fauna Selvatica", l'attività di controllo rientra appieno in questo tipo di attività prevista nel SIC, tra le misure di mitigazione inoltre è previsto il divieto di munizioni da piombo per non arrecare danno a possibili specie predaatrici, verrà quindi rispettata la misura 41 come descritta di seguito:

41	Utilizzo di munizionamento al piombo	RE	Si introduce il divieto al fine di evitare la contaminazione di specie predaatrici (in particolare del <i>Milvus migrans</i>) oltre che quella del suolo e degli habitat dovuto all'abbandono di munizionamento al piombo.	Gen	A	Tutte
----	--------------------------------------	----	---	-----	---	-------

Si ricorda inoltre che il SIC (vedi anche allegato II) ha suo interno una ricchezza di vegetazione di notevole pregio, il contenimento della popolazione di cinghiale contribuirà al conservazione di tale ricchezza mitigando i danni che vengono arrecati al suolo dal comportamento della specie Cinghiale.

14. Descrizione delle misure di mitigazione da adottare

L'intervento non sembra avere impatti significativi sugli habitat e sulle specie del sito. Tuttavia, come già specificato in precedenza, l'adozione di munizioni atossiche (monolitiche) riduce a zero il rischio di inquinamento da piombo, pericoloso come si sa per gli uccelli necrofagi. Inoltre, al fine di limitare l'inquinamento luminoso dovuto all'impiego del faro, si prevede di operare al massimo per 3 giorni a settimana e mai contemporaneamente, ovvero per 3 giorni a settimana potrà operare solo un operatore alla volta, instaurando una sorta di rotazione tra di loro. L'eventuale utilizzo dei dissuasori luminosi sarà concentrato esclusivamente sui principali punti di attraversamento della fauna selvatica. L'eventuale utilizzo di altre forme di dissuasione come: prodotti chimici "repellenti", oppure "cannoncini", sarà eventualmente limitata nel tempo e nello spazio e comporterà una alterazione ridotta, momentanea e reversibile del SIC in oggetto. L'unico tipo di mitigazione possibile, relativo all'utilizzo delle recinzioni elettrificate, consiste invece in un loro impiego limitato nel tempo (solo all'emergenza delle colture) e nello spazio (recinti di max 1 ettaro di estensione). Qualora si dovesse rendere necessaria un maggior protezione delle colture si potrà sempre optare per le recinzioni meccaniche (vedi Piano di Controllo) che non presentano alcuna problematica in tal senso.